

## L'intervista a Marco Bussetti

«L'Antimafia  
è di tutti,  
non può  
essere soltanto  
di destra  
o di sinistra»

Turrisi Pag. 5



Ministro. Marco Bussetti

### L'intervista al ministro dell'Istruzione

# «Chi sceglie la mafia rinuncia a vivere»

Bussetti: «Schieriamo i giovani al fianco di forze dell'ordine e magistrati»

#### Alessandra Turrisi

Ai ragazzi «dobbiamo comunicare la bellezza della convivenza civile e del rispetto delle regole. Allo stesso tempo, dobbiamo dare un messaggio chiaro: chi sceglie la mafia rinuncia a vivere, chi sceglie la mafia non fa la vita agiata raccontata nelle fiction, ma finisce in carcere o braccato o ucciso nelle faide tra clan. Tutti insieme, a Palermo e nel resto del Paese, scegliamo di dire il nostro "sì" alla legalità e il nostro convinto "no" alla criminalità organizzata». Il ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti, torna a Palermo per commemorare i giudici

Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e tutte le vittime di quelle stragi che insanguinarono questa terra nel 1992.

#### Perché ha ancora senso farlo con gli studenti delle scuole di tutta Italia?

«Il 23 maggio è la Giornata della Legalità. Un giorno importante per lo Stato italiano. Ci riuniamo a Palermo per celebrare la grandezza di eroi come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e la forza del messaggio e dell'esempio che ci hanno lasciato. Ancora oggi, dopo 27 anni. E soprattutto al fianco dei nostri ragazzi, perché l'educazione alla le-

galità è fondamentale per schierare le forze giovani e sane del Paese al fianco delle forze dell'ordine e dei magistrati. Gli arresti e i processi sono fondamentali per battere la mafia. Ma altrettanto importante è



Peso:1-5%,5-42%

una mobilitazione costante e capillare della società, e in particolare delle nuove generazioni che sono la parte più dinamica e vitale della nostra comunità. La scuola è e deve essere sempre più in prima linea contro la mafia».

**C'è una certa retorica dell'antimafia che ha stancato, a cui in questi giorni si aggiungono le polemiche innescate da alcune organizzazioni come Anpi, Arci e Centro Impastato che boicottano le manifestazioni all'aula bunker in aperta polemica con la presenza del vice-premier Salvini. Cosa vuole dire a chi contesta il governo?**

«Saremo a Palermo per trasmettere un messaggio di fratellanza tra tutti gli italiani e di unità tra le forze politiche e sociali, tra tutte le istituzioni: siamo schierati l'uno al fianco dell'altro contro la mafia e tutte le forme di criminalità organizzata. Possiamo dividerci su tante cose, ma non in questa battaglia. L'antimafia non è di destra o di sinistra, non è del Nord o del Sud. È un dovere morale. Di tutti. Anche perché sulla mafia non ci sono mezze misure. O sei contro la mafia o sei la mafia. Nessuna posizione intermedia è ammessa. Il 23 maggio non è il giorno delle polemiche, delle promesse elettorali e delle contromanifestazioni. L'aula bunker non è un palcoscenico o una tribuna elettorale. Così come la città, in questa data simbolica, deve dare un grande segnale di mobilitazione civile nel ricordo di Giovanni Falcone e degli altri martiri dell'antimafia. Il 23 maggio è il giorno della grande passione civile di studenti, volontari, agenti, docenti, dirigenti scolastici, uomini e donne dello Stato, in servizio e in pensione, che partecipano convintamente alla manifestazione. E, chiaramente, un ringraziamento particolare va a Maria Falcone, una donna straordinaria, alla quale dobbiamo tanto».

**Il caso della docente palermitana sospesa per 15 giorni, per non aver vigilato su un video realizzato da un gruppo di alunni in cui si paragonavano le leggi razziali fasciste al decreto Sicurezza, ha scatenato una rivolta in tutta Italia. Qual è il suo pensiero su quanto accaduto e cosa dirà a Rosa Maria Dell'Aria?**

«La incontrerò proprio in occasione della mia visita a Palermo. Ho letto le carte e devo dire che mi sarei comportato diversamente. Il procedimento disciplinare si è aperto, si è sviluppato e si è concluso in autonomia. Intanto, però, voglio vederla, parlare con lei, ascoltare ciò che vorrà dirmi».

**L'anno scolastico che si sta concludendo è stato attraversato da grandi discussioni, per esempio quella in merito alla proposta di regionalizzare l'istruzione, come chiedono alcune regioni del Nord. Cosa risponde ai sindacati che unanimemente sostengono che un Paese che voglia innalzare il proprio livello d'istruzione generale deve unificare, anziché separare?**

«Rispondo che dovremmo tenere fuori la scuola dalle strumentalizzazioni politiche. L'autonomia è un'opportunità: l'obiettivo è fornire maggiori e migliori servizi ai cittadini. È chiaro che nessuno ha intenzione di depotenziare il sistema. Saranno garantiti livelli di educazione e formazione adeguati in tutto il territorio nazionale. Come sapete, alcune Regioni, e non tutte del Nord, se pensiamo per esempio alla Campania, hanno avanzato delle richieste, che sono state discusse a livello tecnico e politico. Ribadisco: aumentare le risorse destinate alla scuola è sempre una buona notizia. E l'unità del Paese non viene messa in discussione, in alcun modo. È la stessa Costituzione a prevedere la possibilità, all'articolo 116, di una autonomia differenziata per le regioni, già dal 2001. Manteniamo un atteggiamento equilibrato. L'educazione dei nostri giovani è un punto centrale. Non ci sarà alcun rischio. Lo Stato avrà sempre un ruolo fondamentale».

**Un certo peso hanno avuto anche le sue parole pronunciate ad Afragola sulla necessità di un maggiore impegno delle scuole del Sud per colmare il gap con il resto d'Italia. Il ministero e il governo cosa stanno facendo in questa direzione?**

«Parole che sono state fraintese, come ho avuto modo di chiarire in più occasioni. Voglio ripeterlo ancora una volta: non esiste una scuola del Nord e una scuola del Sud. La scuola è una sola in tutto il Paese. E vogliamo costruire nuove oppor-

tunità di crescita. Per tutti e con il contributo di tutti. Intervenedo sulle criticità e valorizzando le eccellenze. È il caso di ricordare che questo è il Governo che in legge di bilancio ha messo 2.000 posti sul tempo pieno, una questione particolarmente sentita qui in Sicilia. Che proprio in questa città, in un quartiere come lo Zen, ha creato una scuola superiore, per non disperdere i giovani e dare loro possibilità di crescita sana. Nessuno ci aveva pensato prima di noi. Siamo l'esecutivo che ha dato il via libera alla creazione di una Scuola Superiore Meridionale. Che si è mosso immediatamente per sostenere gli istituti scolastici danneggiati dal sisma che ha colpito la provincia di Catania nei mesi scorsi. Non faremo mai mancare il nostro impegno. Mai. Perché i nostri giovani sono uguali in qualsiasi parte del Paese. E sono il nostro futuro».

**Proprio in questi giorni gli insegnanti di sostegno specializzati di tutta la Sicilia chiedono una stabilizzazione dopo anni di precariato, anche in considerazione della progressiva crescita della richiesta di queste figure professionali. Cosa risponde?**

«La questione dell'inclusione scolastica e del sostegno è stata una delle prime che ho voluto affrontare sin dal mio insediamento al MIUR. Come saprete, abbiamo inaugurato una stagione di concorsi per dare finalmente stabilità e certezze agli insegnanti, che svolgono un ruolo prezioso, e per garantire continuità e una formazione di qualità a tutti i nostri bambini e ragazzi. Nelle prossime settimane bandiremo due concorsi, per l'infanzia e la primaria e per la secondaria, e chiaramente una quota di posti sarà destinata agli insegnanti di sostegno. Vogliamo eliminare il precariato e riconoscere i diritti e la professionalità di chi giorno dopo giorno lavora al fianco dei nostri studenti».

(\*ALTU\*)





**Ministro.** Marco Bussetti

“ **Non esiste una  
scuola del Nord  
e una scuola  
del Sud  
La scuola  
è una sola  
in tutto il Paese** ”



Peso:1-5%,5-42%